

L'Unità, da Fortebraccio a Staino



Ho letto qualche giorno fa la lettera pubblicata da **Emanuele Macaluso**, indirizzata al **direttore de l'Unità**, in cui argomentava il suo rifiuto a collaborare ripercorrendo e rammentando ruolo e funzione che il quotidiano fondato da **Antonio Gramsci** ha avuto non solo nel **PCI** (e poi nel **PDS** e, in parte, nei **DS**) ma nella società italiana, in tutti i suoi strati sociali. Inevitabilmente, scorrendo quell'articolo, mi sono passate davanti tante immagini, tante situazioni che, parafrasando il noto film documentario di **Walter Veltroni**, definirei 'quando c'era l'Unità?'. Sono nato comunista, poi lo sono diventato. Non bastassero i genitori, avevo anche i nonni, bisnonni parenti e affini iscritti, militanti e dirigenti comunisti. Da bambino, quindi, per puro spirito di emulazione, se avevo qualche soldino in tasca, compravo **l'Unità** ma, naturalmente, non la leggevo. O meglio, la lettura di quel quotidiano risultava particolarmente impegnativa tranne che per una rubrica intitolata 'Oggi?', un cerchio rosso e una firma: **Fortebraccio**. E' stato proprio grazie a **Mauro Melloni**, questo il vero nome di **Fortebraccio**, che ho imparato a conoscere e valutare sotto una luce, diciamo così, diversa, diversi esponenti politici dei primi anni settanta, **Tanassi**, **Preti** (aveva una predilezione per i parlamentari e dirigenti dell'allora **PSDI**), **Fanfani**, **Piccoli**, ecc.

Adolescente, iscritto alla **FGCI**, continuai a comprarlo e leggerlo allargando il mio interesse anche ad altri aspetti che non fossero solo la geniale ed inimitata, perché inimitabile, satira di **Fortebraccio**. E fu proprio dalla lettura de **l'Unità** che approfondii la conoscenza politica di **Enrico Berlinguer** e ne rimasi definitivamente conquistato. Con l'età, poi, avrei avuto modo di apprezzare, ma dalle colonne di **Rinascita**, **Giorgio Amendola**, ma questa è tutt'altra storia 'editoriale' e politica. Però, il ricordo di **Berlinguer** ed **Amendola** non è affatto casuale perché, il giornale di Partito riportava, e fedelmente, anche le forti contrapposizioni, ad esempio, circa la posizione assunta da quei due dirigenti a proposito delle lotte degli operai della **FIAT** di inizio anni Ottanta. Per non parlare, con un salto lungo un decennio, dei resoconti su quelle vivaci, appassionate e, per certi versi, drammatiche vicende legate al passaggio dal **PCI** al **PDS** senza alcuna preconstituita propensione nei confronti della c.d. 'mozione due' (il **Si**), a danno della 'mozione uno' (il **No**).

In mezzo e dopo, **l'Unità** con 'Tango?', direttore proprio **Sergio Staino**, e 'Cuore' diretta da **Michele Serra** (quel geniale titolo, 'Torna l'ora legale. Panico tra i socialisti?', potrebbe, ahimè, essere ancora d'attualità con destinatari diversi, considerate le ultime, troppe, vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti amministratori Democratici). **L'Unità** che, assecondando la passione dell'allora direttore **Veltroni**, distribuiva in allegato cassette di film che hanno segnato la storia del cinema italiano e non solo. Insomma, un quotidiano vivace, punto di riferimento di lavoratori e intellettuali; un quotidiano in cui il confronto e la diversità di posizioni erano irrinunciabili. Non occorre essere stati comunisti per averlo apprezzato e nemmeno nostalgici. Alcune scelte strategiche ed editoriali furono sicuramente errate costringendolo, per ben due volte, alla chiusura. Ora che è tornato, però, provoca un po' di tristezza leggere articoli di giornalisti, senz'altro raffinati, riferirsi a dirigenti, amministratori e parlamentari del **PD**, non propriamente renziani, come dei **Marco Travaglio** qualunque.
Chissà cosa ne penserebbe Fortebraccio.